



A Mendrisio i primi passi di Le Corbusier. Da pittore

Vado&Vedo

di **FABRIZIA BUZIO NEGRI**

Agli inizi della sua carriera, Le Corbusier pensava che la sua vocazione fosse quella di pittore. Tra il 1902 e il 1907 intraprese gli studi alla Scuola d'Arti Applicate nel settore dell'orologeria e dell'architettura d'interni, seguiti, poi, dall'esperienza nell'atelier di Auguste Perret a Parigi. L'incontro con gli architetti delle avanguardie europee dell'inizio del XX secolo e i viaggi di studio, tra cui un lungo viaggio in Oriente, influenzarono profondamente i suoi progetti negli anni a venire.

Il giovane Le Corbusier, pseudonimo di Charles-Édouard Jeanneret-Gris (1887-1965) celeberrimo architetto, urbanista, svizzero naturalizzato francese, è il protagonista della mostra - sorprendente - a Mendrisio

presso il Teatro dell'Architettura dell'USI (Università della Svizzera Italiana) di cui Mario Botta è presidente.

La rassegna "I disegni giovanili di Le Corbusier. 1902-1916" accoglie 80 disegni originali inediti da collezioni private e pubbliche svizzere e in più una corposa serie di riproduzioni di disegni dalla "Fondazione Le Corbusier" di Parigi. Di recente, le sue opere sono state aggiunte alla lista dei siti Patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Dal 17 settembre fino al 24 gennaio 2021 (<http://www.arc.usi.ch>) la sua figura, tra le più straordinarie nella storia dell'architettura, maestro del Movimento Moderno assieme a giganti come Mies van der Rohe, Frank Lloyd Wright, Gropius, Alvar Aalto, acquisisce qui risvolti inediti.

Si parte proprio da quel 1902, dagli anni di formazione scolastica, per giungere al tempo del suo definitivo trasferimento in Francia e all'avvio dello studio d'architettura a

Parigi.

A Mendrisio troviamo esposti meticolosi disegni a matita su soggetti naturalistici, piccoli acquerelli di paesaggi, studi decorativi per oggetti di artigianato con motivi Art Nouveau.

Dimostrano l'importanza che il giovane studente fin d'allora attribuiva al disegno: strumento di osservazione per entrare nella realtà. Il disegno è dunque analisi e ricerca insieme, già nei primi esemplari di architettura prodotti alla Scuola d'Arti Applicate di La Chaux-de-Fonds, sua città natale in Svizzera.

L'esposizione si articola in più sezioni,

senza dimenticare le memorie di viaggio. Numerosi gli schizzi dai taccuini. Molti gli acquerelli e gouaches di paesaggi; ancora, ritratti, scene di famiglia e i nudi femminili realizzati dopo il ritorno in Svizzera nel 1912.

Nel suo famoso "Voyage d'Orient", Praga, Vienna, Budapest, Istanbul, Monte Athos ed Atene sono le tappe primarie e fondamentali. Il rientro in Svizzera sarà via Italia, con soste a Pompei e a Pisa.

In occasione della mostra, l'Accademia di Architettura, in collaborazione con Milano Design Film Festival, organizza la rassegna "Living Le Corbusier", una selezione di filmati sulla vita e le opere dell'architetto svizzero/francese, visibili nella Galleria al secondo piano del Teatro dell'architettura di Mendrisio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



► 11 settembre 2020

